

Allarme economia



Botteghe Oscure ha riunito ieri una «task force» economica che dovrà preparare le misure di un esecutivo di svolta «Palazzo Chigi ha fallito, è un colpo per il paese ma questa sconfitta non deve ricadere sui lavoratori»

Il Pds: pronti per un governo nuovo

«Amato debole. Va cambiato l'accordo sul costo del lavoro»

Il Pds guarda ormai al dopo Amato e punta su un progetto economico alternativo. Una nota della segreteria definisce la svalutazione una «sconfitta» del governo. Per Reichlin l'esecutivo si è dimostrato «impari». Una task force al lavoro per definire, in tempi rapidi, il programma di un «governo di svolta». L'accordo sul costo del lavoro va cambiato: il salario reale non si tocca.

scie Reichlin - nei confronti di un governo, non solo debole ma impari, rispetto ai problemi del paese. La nota della segreteria mette in evidenza «il fallimento della politica del governo», che, dopo aver considerato la difesa del cambio come una linea del Pci e aver costretto la Banca d'Italia a bruciare oltre 40 mila miliardi per difendere la lira, ha poi im-

provvisamente fatto dietro-front, dimostrando la sua inadeguatezza. La svalutazione, dunque, secondo la segreteria del Pds «rappresenta una sconfitta per il governo e un colpo al prestigio del paese. Essa non risolve i problemi economici, bensì li rende espliciti e se possibili ancora più drammatici». Il Pds critica duramente la tesi difensiva usata da Amato

domenica sera al Tg-1. «La riduzione dei tassi di interesse tedeschi - dice la nota - è positiva ma non può essere presentata come un successo del governo. Essa riflette infatti l'interesse della Germania ad attenuare la recessione e ad evitare, sia gli eccessivi afflussi di liquidità, sia le crescenti tensioni politiche con gli Stati Uniti». Il Pds, dunque, fa muro

contro Amato. «Ci batteremo - dice Visani - perché le conseguenze di questa sconfitta del governo non ricadano sui lavoratori». Nella nota della segreteria si dice anche che «la definizione dell'accordo sul costo del lavoro va fatta su basi nuove», perché «la svalutazione della lira fa venir meno il presupposto della stabilità monetaria su cui era fondato l'accordo di luglio tra il governo e le parti sociali, nella previsione di un abbattimento dell'inflazione che consentisse una tutela dei salari reali».

grammatica». Sul «misure da prendere le indicazioni sono ancora generiche. Si tratta di proposte su materie delicate» dice Reichlin. E Visani parla di «terapia d'urto, ispirata a principi di equità». Quello che è certo è che si procederà celermente. Al gruppo di lavoro, coordinato da Reichlin, spetterà di mettere a fuoco idee, ipotesi, che poi verranno poste al vaglio degli organismi dirigenti del Pds. «Con la svalutazione - dice Reichlin - il problema si sposta dai salari ai prezzi». Si temono atteggiamenti speculativi da parte dei servizi non esposti alla concorrenza internazionale (banche, assicurazioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio), per i quali si dovranno trovare adeguati strumenti di controllo. Anche per le imprese manifatturiere e dell'export, che saranno quelle che più potranno avvantaggiarsi dalla svalutazione, si pensa a strumenti fiscali e parafiscali di incentivo e disincentivo in previsione di eventuali rincari. Sull'abbassamento dei tassi di interesse, Reichlin è scettico. Inoltre, dice: «Serviranno misure di carattere straordinario per affrontare il nodo del debito pubblico in tempi rapidi». Tipo il prestito forzoso proposto da Trentin? «Lo siamo valutando» risponde Reichlin, il quale ricorda che la direzione della Cgil di domani dovrebbe concretizzare una proposta in questo senso.



Garavini: «Governo autoritario se ne vada subito»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Martelli ha «mosso» qualcosa a sinistra. Su questo sono tutti d'accordo. Meno unanimi, i giudizi, sugli effetti del discorso di Genova. Per Rifondazione le cose dette dall'ex «delfino» di Craxi rappresentano una «novità». Che poi sia positiva, è un altro discorso... Partecipa qui, una conversazione con Sergio Garavini, il segretario del partito nato da «una costola» dell'ex Pci.

Allora, Garavini, Martelli parla a tutta la sinistra? O le sue parole sono solo «dentro» la bagarre che investe il Pds?

Le cose che ha detto il ministro di Giustizia prefigurano una nuova alleanza. Che esclude la Dc. Ma è ugualmente centrata. Di un centrismo «laico», anziché quello legato allo scudocrociato.

Dunque, sono cose che non «interessano» alla sinistra?

Martelli propone un'alleanza liberal-democratica. Nella quale la sinistra dovrebbe confluire rinunciando alla sua ragione storica, la trasformazione dell'esistente. Dovrebbe confluire negando sé stessa. E a parte il fatto che sarebbe un «suicidio» per la sinistra, sarebbe un atteggiamento pericoloso per l'intera democrazia.

Insomma: niente di nuovo, sostieni. Eppure tutto sembra in movimento: ora, per esempio, c'è La Malfa che esplicitamente chiede ad Amato di levare il disturbo. Che ne pensi?

Di questo governo a guida socialista? Che prima se va, meglio è per tutti.

Secondo te, cosa l'ha condannato senza appello?

Prendi la svalutazione. Somata ai tassi di interesse da usura, alla dilapidazione di enormi risorse fatta in nome della difesa della lira. Aggiungiti i rischi di inflazione che la svalutazione inevitabilmente comporta. La somma fa il disastro. E non è allarmismo il mio: Amato ha portato l'Italia al disastro economico.

Ne chiedi le dimissioni subito? C'è un problema di tempi?

Certo. Questo governo chiede pieni poteri in materia economica. Pieni poteri che dove li avuti, li ha gestiti in quel modo. No, se ne deve andare subito. Perché è autoritario. E misereabile.

Via Amato. E dopo?

Vuoi sapere delle formule? No, la domanda è sulla possibilità di una proposta unitaria della sinistra.

Io rappresento una forza d'opposizione. E sinceramente non ho tutta questa voglia di governare, che, mi sembra, invece, abbia contagiato altri...

Che vuoi dire? Che la sinistra «rinuncia» a candidarsi al governo?

Ovviamente, le cose non stanno così. Non mi pare, però che sia all'ordine del giorno una radicale alternativa. E un «metro» di questa situazione, te la possono dare le tesi che in questo momento si confrontano a sinistra. O l'unità socialista, subalterna alla Dc, o la proposta di Martelli.

E allora? Che dovrebbe fare la sinistra?

Chiedere che il governo faccia alcune cose. Che, invece delle privatizzazioni, si avvii il risanamento. Che siano revocate le misure antipopolari, a cominciare dalla tassa sull'abitazione e dall'aumento dei contributi. E detto per inciso, basterebbe voler combattere l'evasione e l'erosione fiscale per trovare decine di migliaia di miliardi. Ancora: revoca della delega al governo su previdenza e sanità, per difendere sul serio la parità dei diritti dei cittadini. Infine, ma non certo in ordine d'importanza: discussione dell'accordo del 31 luglio.

Brutto accordo, hanno detto tanti. E anche il tuo giudizio?

È il mio giudizio e, soprattutto, è quello di tantissimi lavoratori, che l'altro giorno sono scesi in piazza a Roma. È un accordo più grave alla luce della svalutazione: lascia le buste-paga senza difesa dall'inflazione. È tanto più grave perché è stato fatto senza alcuna delega al sindacato, perché è stato firmato senza nessuna procedura democratica.

Un accordo da «combatterlo»?

Sì. Il sindacato deve ritirare la firma. E permettimi una riflessione. Non mi sembra coerente criticare l'intesa e poi sostenere che non si poteva non firmare. Così come non mi sembra coerente criticarla e poi coprire le responsabilità di chi l'ha firmata. Ecco perché quella firma va ritirata: su questo, sugli altri obiettivi di cui il parlavo ci può essere una forte unità di lotta. L'ho chiesto la manifestazione di sabato, lo hanno chiesto altre manifestazioni.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Il Pds pensa già al dopo Amato, considera la svalutazione una «sconfitta» del governo e si impegna a battersi perché le ricadute di questa battaglia perduta dall'esecutivo non finiscano sulle spalle dei lavoratori. Il segretario, Achille Occhetto, prima di partire per Berlino per partecipare ai lavori dell'Internazionale socialista, ha incontrato nella mattinata di ieri un gruppo di economisti, tra i quali Paolo Leon, Vincenzo Visco, Salvatore Biasco, Massimo Paci e Silvano Andriani (Michele Salvati e Augusto Graziani, invitati, non hanno potuto partecipare).

All'ordine del giorno: la situazione economica e finanziaria del paese, all'indomani della svalutazione, gli effetti che ne deriveranno sul fronte dei prezzi e dei salari reali e un pacchetto di proposte, che dovranno essere alla base del programma di un «governo di svolta», un governo nuovo per il quale il Pds è pronto a lavorare da subito. E che in pratica dovranno aggiornare il documento di politica economica presentato nel luglio scorso al presidente della Repubblica.

Alla riunione partecipano anche il capogruppo del Pds alla Camera, Massimo D'Alema, il coordinatore della segreteria, Davide Visani e Alfredo Reichlin, portavoce del partito in Parlamento per il Bilancio e il Tesoro. Sarà proprio lui, Reichlin, il coordinatore della «task force» che lavorerà, in tempi rapidi, alla redazione del programma economico. Il prossimo appuntamento è previsto per la fine di questa settimana a Botteghe oscure, e fin da lunedì dovrebbe già essere pronta una prima proposta, che gli organismi dirigenti del partito discuteranno dopo il 19 settembre, alla conclusione del Festival dell'Unità.

Nel pomeriggio la segreteria, dopo essersi riunita, stila un comunicato dal quale emerge un «giudizio estremamente severo» - come lo defini-



Il governo è più debole. Bordate ad Amato dal Pri, critiche anche dalla maggioranza

Craxi è deluso e fosco: «Tra sei mesi l'Italia può spararsi un colpo alla testa»

La decisione di svalutare ha dato un altro serio colpo alla credibilità del governo Amato. Ieri critiche sono arrivate non solo dalle opposizioni, con il Pri che continua a chiedere le dimissioni del presidente del Consiglio, ma anche dalla maggioranza. Perfino Craxi è deluso e fa previsioni fosche. «Se va avanti così, l'Italia tra sei mesi può anche spararsi un colpo nella testa».

raccolge consenso solo all'opposizione. Tra i Verdi, per esempio, che accusano il governo di non avere più alcuna credibilità. Non gliela hanno riconosciuta - sostiene Francesco Giullari membro della commissione Bilancio della Camera - nemmeno gli operatori economici: «Ha tentato Amato in tutti i modi di dare segnali di governare la situazione, ma non c'è riuscito. Forse svalutare non era nemmeno la peggiore delle scelte, ma farlo ora, in questa fase, è il segno della sconfitta in cui è coinvolto tutto il governo». E per questo, conclude il deputato Verde, «il governo va superato al più presto possibile». Come va ridiscusso l'accordo di luglio sul costo del lavoro.

contestazioni» antigovernative. «È legittimo per l'opposizione rovesciare il governo, ma in tali momenti bisogna avviare una prospettiva». Oggi, per La Ganga, è responsabile solo chi dissente dal governo. «Chi ha il senso dello Stato deve sostenerlo». Irresponsabile è fare il contrario. Uniche note positive per il governo sono quelle che arrivano dal vicesegretario liberale Antonio Patuelli, per il quale ci sono «le premesse per innestare un ciclo virtuoso di risanamento della finanza italiana». E dal socialista Fabrizio Cicchitto che giustifica la richiesta di maggiori poteri avanzata da Amato come il tentativo di «superare un pericoloso vuoto di potere».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Svalutando la lira ha definitivamente svalutato il suo governo. Non si danno molte chance a Giuliano Amato, il giorno dopo. I contraccolpi dell'operazione sulla moneta sono durissimi e non solo nel mondo imprenditoriale e del lavoro. Anche sul versante politico il credito del governo è ridotto notevolmente. Anche coloro, come Craxi, che difendono la manovra: «giungono dei ma o dei se». Si tratterà di una decisione utile - afferma così il segretario del Psi da Berlino, dove si trova per la riunione dell'Internazionale socialista - se verrà accompagnata dalle misure che saranno necessarie per ridare ossigeno ad un'economia che diversamente sta soffocando. E Vizzini, anche lui a Berlino per il Pds: «Il proble-

ma non credo sia dividersi tra favorevoli e contrari alla svalutazione della lira, ma comprendere che se non adottiamo con grande urgenza misure strutturali per il risanamento dei nostri conti pubblici questo piccolo vantaggio diventa un fatto effimero in un paese che sarebbe travolto da processi inflazionistici non più governabili». Insomma, dice Vizzini, ci vuole un governo «all'altezza della situazione».

Ma è proprio ciò che Giorgio La Malfa non crede sia possibile. Il segretario del Pri è stato molto chiaro: «Amato se ne deve proprio andare». E «la voce repubblicana» aggiunge: «Il governo esistente non è - come dice Forlani - il governo migliore». Dimissioni, dunque, e subito. Questa è una posizione estrema che

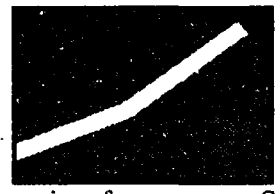
Tanto più in disaccordo con il Pri è il capogruppo socialista della Camera. Giusy La Ganga non è tenero con il segretario repubblicano, che si produce in «sistematiche



Il segretario Psi Bettino Craxi, in alto Alfredo Reichlin

IL COSTO DEL DENARO E' UN PROBLEMA? I VEICOLI COMMERCIALI FIAT LO AZZERANO.

Forse per la vostra attività questo sarebbe il momento di acquistare un nuovo veicolo commerciale. Ma forse, oggi, siete più impegnati a far quadrare il bilancio, a causa dell'elevato costo del denaro. Questo



il problema? Fiat l'ha risolto. Fino al 30 settembre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono un finanziamento Sava a condizioni senza precedenti: fino a 18 milioni in 2 anni a interessi zero. Basta leggere

FINO A 18 MILIONI IN 2 ANNI A INTERESSI PRIMA RATA: GENNAIO 1993

gli esempi qui a lato per rendersi conto dello straordinario interesse dell'iniziativa. Più dettagliatamente, vi interesserà sapere che l'ammontare del finanziamento a interessi zero va da 7 milioni per Panda Van e per Uno Van, a 10 per Fiorino e Marengo, a 12 per Talento,

fino a 18 milioni per Ducato. E se il pagamento rateale in 2 anni non soddisfa le vostre esigenze, Fiat ha un'altra soluzione: un pagamento in 4 anni al tasso annuo nominale del 10%. Informatevi da Concessionarie e Succursali Fiat.



FIORINO FURGONE	
VERSIONE: BENZINA 1.3	
PREZZO: L. 14.334.000	
ANTICIPO*: L. 4.334.000	
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 10.000.000	
2 ANNI (0%): 21 RATE MENSILI DA L. 476.190	
4 ANNI (10%): 45 RATE MENSILI DA L. 274.130	
DUCATO FURGONE	
VERSIONE: 10 Q. DS	
PREZZO: L. 26.425.000	
ANTICIPO*: L. 8.425.000	
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 18.000.000	
2 ANNI (0%): 21 RATE MENSILI DA L. 857.143	
4 ANNI (10%): 45 RATE MENSILI DA L. 493.434	

*Più spese del finanziamento Sava.

Esempio ai fini del TAEG (art. 20 legge 142/92). Importo da finanziare: L. 18.000.000 - Durata del finanziamento: 4 anni - TAN (Tasso annuo nominale): 10% - TAEG (indicatore del costo totale del credito): 11,42. L'offerta è valida su tutte le versioni della gamma veicoli commerciali, e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30 settembre 1992 in base ai prezzi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. Per ulteriori indicazioni sulle altre condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di Legge. SAVA